

**XVII LEGISLATURA
CAMERA DEI DEPUTATI**

Giovedì 13 novembre 2014

**BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Lavoro pubblico e privato (XI)**

5-03498 Gneccchi: Recenti provvedimenti di risoluzione di rapporti di lavoro da parte dell'INPS.

Il sottosegretario Luigi BOBBA risponde all'interrogazione in titolo

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Gneccchi, concernente le criticità emerse in attuazione del Piano di razionalizzazione degli assetti organizzativi e riduzione della spesa di personale predisposto dall'INPS, ai sensi dell'articolo 2, comma 11, del decreto-legge n. 95 del 2012, faccio presente quanto segue.

Preliminarmente, è opportuno precisare che – con determinazione commissariale dello scorso 12 maggio – l'INPS ha provveduto ad approvare la nuova dotazione organica, tenendo conto sia del taglio degli organici disposto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri INPS – registrato dalla Corte dei conti il 21 marzo 2013 –, che del personale transitato a seguito della soppressione dell'INPDAP, dell'ENPALS e dell'ENAM, ai sensi del decreto-legge n. 201 del 2011 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011).

In relazione a tale pianta organica – con successiva determina commissariale dello scorso 16 giugno – l'INPS ha proceduto a rilevare le eccedenze del personale – distinte per aree e profili – nonché a definire – previo confronto con le organizzazioni sindacali, ai sensi del decreto legislativo n. 165 del 2001 – le modalità di determinazione delle posizioni eccedentarie, la tempistica del collocamento a riposo ed i criteri di individuazione dei dipendenti da ricomprendere negli esuberi.

Sulla base delle determinazioni adottate dal Direttore generale dell'INPS in attuazione del predetto provvedimento commissariale – l'Istituto ha proceduto alla risoluzione del rapporto di lavoro – con preavviso di sei mesi e con decorrenza dal 1o febbraio 2015 – nei confronti delle seguenti categorie di soggetti:

dipendenti che hanno maturato i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre 2011 (requisiti vigenti ante «Riforma Fornero»);

dipendenti che hanno maturato, o matureranno, entro il 1o febbraio 2015, i nuovi requisiti pensionistici previsti dalla «Riforma Fornero» (articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011); e, il completo riassorbimento delle residue eccedenze:

dipendenti che hanno dato la propria disponibilità al collocamento a riposo sulla base delle misure previste dall'articolo 2, comma 11, lettera a) del decreto-legge n. 95 del 2012 (prepensionamento sulla base dei requisiti pensionistici vigenti anteriormente alla Riforma Fornero e maturati in modo da comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2016).

Occorre, tuttavia, precisare che – nel corso dell'attuazione del predetto Piano di riduzione della spesa di personale – l'Istituto ha rilevato talune criticità, successivamente sottoposte alle valutazioni del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

In particolare, l'INPS ha focalizzato l'attenzione su due gruppi di soggetti:

dipendenti che maturano i requisiti prescritti per il pensionamento anticipato previsto dalla Riforma Fornero ma che comunque non raggiungeranno un'età anagrafica tale da evitare la riduzione percentuale del trattamento, ai sensi del comma 10, articolo 24, del decreto-legge n. 201 del 2011;

dipendenti di sesso femminile, iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO), che maturano il diritto alla pensione di vecchiaia con una età anagrafica inferiore a quella del personale civile di sesso femminile iscritto ai fondi esclusivi dell'AGO (gestione ex INPDAP).

Entrambe le fattispecie evidenziano, infatti, situazioni suscettibili di creare – nell'ambito della medesima Amministrazione – disparità di trattamento tra i destinatari dei provvedimenti di esubero: in particolare, non solo tra dipendenti penalizzati e non, ma anche tra lavoratrici iscritte a gestioni diverse, a causa della coesistenza all'interno dell'INPS di personale iscritto a due diversi regimi pensionistici: quello dell'AGO e quello esclusivo dell'AGO.

In siffatto contesto, i competenti uffici del Ministero che rappresento – espressamente interpellati sulla questione dall'INPS – hanno valutato positivamente l'orientamento dell'Istituto volto al superamento delle criticità dallo stesso evidenziate mediante l'esclusione dalla riduzione del personale eccedentario delle due citate categorie di dipendenti ed il ricorso alla risoluzione del rapporto di lavoro nei confronti del personale, presente nell'apposita graduatoria, che ha già dichiarato la propria disponibilità al collocamento a riposo, e che ha maturato, o maturerà – entro il 31 gennaio 2015 – i requisiti pensionistici in deroga ai requisiti ordinari previsti dalla «Riforma Fornero».

Alla luce di tale orientamento, pertanto, le dipendenti INPS potranno accedere al trattamento pensionistico di vecchiaia secondo le regole della gestione cui sono iscritte, nonché richiedere di permanere in attività lavorativa fino alla età pensionabile di vecchiaia prevista per i dipendenti di sesso maschile, al fine di costruirsi una posizione pensionistica più adeguata nella misura.

Quanto detto appare, peraltro, avallato dai criteri di carattere generale enunciati nella circolare n. 3 del Dipartimento della Funzione pubblica, laddove è sottolineato che, nell'attuazione dei prepensionamenti, vanno tenuti presenti, da un lato, il principio di arrecare il «minor pregiudizio dal punto di vista pensionistico degli interessati» e, dall'altro, «l'interesse dei dipendenti a non veder pregiudicate le proprie aspettative professionali».

Conseguentemente, le problematiche evidenziate con il presente atto parlamentare stanno ottenendo una soluzione che va proprio nella direzione indicata dall'interrogante in quanto l'INPS – al fine di completare la gestione degli esuberanti – procederà prioritariamente alla risoluzione del rapporto di lavoro nei confronti del personale – presente nell'apposita graduatoria – che ha già dichiarato la propria disponibilità al collocamento a riposo in deroga ai requisiti ordinari previsti dalla «Riforma Fornero».

Da ultimo, con riferimento al secondo quesito formulato dall'interrogante, l'INPS ha reso noto che i dipendenti interessati dai provvedimenti di risoluzione del rapporto di lavoro sulla base dei requisiti per la pensione di vecchiaia al 31 dicembre 2011 sono complessivamente 316, di cui 126 uomini e 190 donne.

Marialuisa GNECCHI (PD), nel dichiararsi soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, rivolge un sentito ringraziamento al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per aver affrontato concretamente la questione. Ritiene sia infatti giusto accogliere le richieste di collocamento a riposo rimaste insoddisfatte piuttosto che costringere alla pensione coloro che vantano una posizione contributiva inadeguata e intendono continuare a lavorare. Segnala inoltre all'attenzione del Ministero la questione del mancato riconoscimento dei periodi di lavoro all'estero al momento della definizione delle graduatorie, che rischia di pregiudicare la posizione di coloro che intendono andare in pensione volontariamente, auspicandone una sollecita risoluzione.